

COMMISSIONE III

AFFARI ESTERI E COMUNITARI

4.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 APRILE 1988

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FLAMINIO PICCOLI

INDICE

	PAG.		PAG.
Sostituzione:		Raffaelli Mario, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	5, 7
Piccoli Flaminio, <i>Presidente</i>	3	Rauti Giuseppe	4
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		Rutelli Francesco	6
Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS) (1500)	3	Servello Francesco	6
Piccoli Flaminio, <i>Presidente</i>	3, 4, 5, 6	Votazione segreta:	
Boniver Margherita	4	Piccoli Flaminio, <i>Presidente</i>	7
Portatadino Costante, <i>Relatore</i>	3	Sull'ordine dei lavori:	
		Piccoli Flaminio, <i>Presidente</i>	7

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 10,50.

ALESSANDRO DUCE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Sostituzione.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 19, quarto comma, del regolamento, il deputato Pellicanò sostituisce il deputato La Malfa per la seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: Aumento della quota di partecipazione al capitale della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS) (1500).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS) ».

Comunico che, in data 9 marzo 1988, la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole.

L'onorevole Portatadino ha facoltà di svolgere la relazione.

COSTANTE PORTATADINO, *Relatore*. La discussione odierna si riallaccia ai dibattiti che si sono già svolti in questa Commissione su argomenti analoghi. Sostanzialmente, ci troviamo di fronte ad un arretrato di ratifiche e di interventi in sede legislativa relativi ad accordi con organismi internazionali nel campo della cooperazione allo sviluppo. A tale propo-

sito, siamo costretti a lamentare un *deficit* d'informazione, ed anche di strategia, che in qualche modo rispecchia le difficoltà nelle quali negli ultimi anni — per le note vicende politiche — il Parlamento si è imbattuto nel seguire la problematica relativa agli aiuti allo sviluppo.

Vi è la necessità — ed in questo senso rivolgo un invito ai colleghi — di una discussione complessiva sulla cooperazione allo sviluppo in sede di Comitato permanente o di Commissione, onde riesaminare gli indirizzi di tale complessa politica che dall'approvazione della legge n. 49 si è sviluppata senza un'effettiva, puntuale e meditata verifica da parte del Parlamento.

Con questa premessa mi accingo a sostenere la necessità di approvare l'aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo, organismo di fondamentale importanza, costituito nel 1947, che opera sull'intero scenario internazionale.

Il nostro paese è entrato a far parte della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo nel 1947; tale adesione venne approvata dal Parlamento con la legge 23 marzo 1947, n. 132. La quota italiana di partecipazione è passata, attraverso successivi aumenti, dagli iniziali 180 milioni di dollari USA, agli attuali 1.984.200.000 dollari USA che costituiscono una cifra abbastanza significativa.

Nella fase attuale, il nostro paese si è impegnato a sottoscrivere un nuovo aumento selettivo del capitale della Banca pari a 7 miliardi di dollari USA, per un ammontare corrispondente a 275.400.000 dollari USA del 1944 e a 332.228.790 dollari USA correnti. Ciò corrisponde all'impegno che l'Italia ha as-

sunto soprattutto a seguito delle richieste del Giappone, condivise dagli altri principali paesi europei, di occupare una posizione in seno alla Banca maggiormente rispondente al suo peso economico. Infatti, a seguito dell'aumento di capitale, al Giappone è stato attribuito il secondo posto, immediatamente seguito dagli Stati Uniti, nel *ranking* del capitale azionario della Banca.

Il ruolo che la Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo svolge nell'ambito della politica di sostegno ai paesi in via di sviluppo rende doverosa la partecipazione del nostro paese all'aumento delle sue risorse; per tale ragione si rende indispensabile — ripeto — assicurare al Governo il finanziamento necessario per provvedere a tale aumento.

Alla copertura finanziaria della spesa connessa con l'iniziativa, si provvede parzialmente utilizzando la proiezione per l'anno 1988 dell'accantonamento « Partecipazione a banche e fondi nazionali ed internazionali » iscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-1989, al capitolo n. 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1987.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

GIUSEPPE RAUTI. Ritengo che una volta entrati nel meccanismo della cooperazione allo sviluppo, non si possa non votare a favore di quello che considero un atto dovuto, anche se s'impone una considerazione di carattere economico. Infatti, mentre negli anni passati ci si trovava di fronte ad atti dovuti il cui onere non superava però l'ammontare di qualche decina di miliardi, oggi ci troviamo di fronte ad impegni notevolmente superiori.

Stando agli ultimi dati, l'impegno dell'Italia nei confronti della BIRS è pari a 332.228.790 di dollari USA. È vero che di tale cifra soltanto l'8,75 per cento ha un pagamento immediato, mentre il restante 91,25 per cento costituisce il capitale « a chiamata » a garanzia delle obbligazioni della Banca, ma negli anni passati (questo organismo ha una storia quarantenna-

le) quanta parte di capitale « a chiamata » degli altri paesi occidentali è stato mobilitato e praticamente pagato? A mio avviso, occorre riflettere su tale considerazione e verificare se il capitale « a chiamata » sia effettivamente teorico.

È da considerare, inoltre, che il capitale « a chiamata » ha un forte andamento crescente (si è passati da 800 miliardi di dollari del 1965 a quasi 3 mila miliardi che oggi l'Italia si impegna a pagare) e si inserisce nell'ambito di un meccanismo alla cooperazione che dà luogo ad una vera e propria « giungla » non soltanto di cifre, ma di ruoli, di funzioni, di gigantismo burocratico, mentre alla Commissione esteri ed agli specialisti della materia manca proprio una pubblicazione periodica redatta dal Ministero degli affari esteri. Essa, infatti, dovrebbe essere una specie di libro bianco nel campo della cooperazione in ordine al quale vi sono stati, da parte del nostro paese, interventi ormai ultradecennali. Se la nostra Commissione non venisse adeguatamente informata sugli effetti dei provvedimenti che di volta in volta esamina, si correrebbe il rischio di votare, non dico a « scatola chiusa », ma certamente sulla base di una disinformazione sgradevole circa l'attività degli organi preposti agli interventi, quali ad esempio il PAM, la BIRS, il FISA. È necessario avere le idee più chiare; per questo ritengo si possa ricorrere ai nuovi strumenti informatici che potrebbero consentire di conoscere più compiutamente gli effetti dei provvedimenti adottati nel passato.

Con queste perplessità e con la ferma richiesta di disporre di una documentazione più esauriente ed organica, annuncio il mio voto favorevole.

MARGHERITA BONIVER. Vorrei aggiungere una richiesta a quelle già avanzate nel corso degli interventi precedenti.

Oltre ad avere un quadro più esauriente della situazione in cui si trovano in generale gli enti preposti agli interventi per lo sviluppo, desidererei avere maggiori informazioni in ordine al costo finanziario sostenuto dall'Italia e

alle nomine di italiani all'interno degli organi direttivi degli enti. Per quanto riguarda queste ultime, infatti, gli italiani vengono « automaticamente » considerati dei paria. Stando alle informazioni in mio possesso, all'interno dell'OCSE, per esempio, i dirigenti italiani si possono contare sulle « dita di una mano monca ». Ciò contrasta con l'attiva presenza del nostro paese nell'ambito dei programmi di cooperazione allo sviluppo, presenza a volte molto generosa alla quale, ripeto, non corrisponde un'adeguata presenza dei nostri funzionari all'interno dei vari enti. Ritengo importante intervenire affinché non abbia più a verificarsi questa palese ingiustizia.

PRESIDENTE. Nessuno altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

MARIO RAFFAELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor presidente, ritengo importanti le richieste formulate dagli onorevoli Rauti e Boniver in ordine alla necessità che la Commissione esteri disponga di informative (agevoli da ottenere), ma ritengo ancor più importante l'esigenza manifestata da più parti di giungere al più presto ad un confronto tra Governo e Parlamento sul problema della cooperazione multilaterale.

Gli organismi che intervengono nei programmi di sviluppo sono sostanzialmente di tre tipi: le banche, le agenzie, come la FAO, e gli enti analoghi alla banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo. In questo periodo il Governo è impegnato nel rifinanziamento annuale della quota di contribuzione italiana ai vari piani di sviluppo cui il CICS ha dedicato molto tempo; all'interno di esso, infatti, si è aperta un'ampia discussione che ha portato a due importanti conclusioni: concentrare gli interventi italiani al fine di evitare la loro pulviscolare diffusione e far corrispondere a tale impegno una presenza più rilevante di personale dirigente italiano all'interno delle strutture dei vari enti. In questo senso, mi dichiaro fin da ora disponibile ad un confronto con la Commissione.

Circa il provvedimento in esame, posso fornire una sola cifra: lo scorso anno il nostro paese ha contribuito alla BIRS per un importo di 13 miliardi di dollari al quale è corrisposto un ammontare di 170 miliardi di dollari per interventi. Si tratta, quindi, di organismi che hanno un certo respiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

1. Il Governo della Repubblica è autorizzato a provvedere all'aumento da 1.984.200.000 a 2.259.600.000 dollari USA, del peso e del titolo in vigore al 1° luglio 1944, della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (B.I.R.S.), il cui statuto è stato approvato e reso esecutivo con legge 23 marzo 1947, n. 132.

(È approvato).

ART. 2.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 45.000 milioni, si provvede parzialmente utilizzando la proiezione per l'anno 1988 dell'accantonamento « Partecipazione a Banche e Fondi nazionali ed internazionali » iscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-1989, al capitolo n. 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1987.

2. Agli eventuali maggiori oneri derivanti da sfavorevoli oscillazioni delle quotazioni del cambio lira-dollaro si provvede, in considerazione della natura degli oneri stessi, mediante corrispondente prelevamento dal fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, iscritto nello stato di previsione del Ministero del tesoro.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Passiamo alle dichiarazioni di voto.

FRANCESCO SERVELLO. Signor presidente, onorevoli colleghi, pur essendo un nuovo membro di questa Commissione, non mi meraviglio ormai più di nulla perché dopo un'esperienza, tra pochi giorni, trentennale di presenza in Parlamento ho partecipato a numerose discussioni. Non mi sento, però, di votare a « scatola chiusa » il provvedimento in esame anche perché il Governo ammette espressamente che si voterà a « scatola chiusa ». La relazione al disegno di legge (come avviene anche per i provvedimenti simili oggi all'ordine del giorno) prevede impegni finanziari di decine di miliardi di lire senza fare alcuna menzione dei possibili effetti di tali investimenti. Viene effettuata una ragionieristica elencazione di cifre dalle quali si può soltanto stabilire quale sia la quota spettante al nostro paese, ma non viene detta una sola parola, dal punto di vista politico, su come tali mezzi verranno utilizzati dalle singole organizzazioni. Su questo non ci viene detto nulla!

Il Governo ci dice con disinvoltata serietà che se ne potrà parlare in occasione di un prossimo dibattito di carattere generale sul tema della presenza italiana nell'ambito delle organizzazioni internazionali impegnate in programmi di sviluppo.

Si tratta di un modo di procedere che è assolutamente estraneo alla consuetudine parlamentare che, invece, prevede che sia il Governo a presentare una relazione scritta al Parlamento, e che il relatore, sulla base di una documentazione eventualmente fornita dagli Uffici, svolga in Commissione una relazione personale.

Non mi sento di votare provvedimenti di questo genere, né voglio andare controcorrente; mi limito, quindi, ad annunciare il voto di astensione del mio gruppo in attesa di conoscere dal Governo notizie in ordine all'utilizzo dei mezzi finanziari

stanziati nel settore della cooperazione. A scandalo segue scandalo; francamente non intendo svolgere il ruolo di chi, in sede di approvazione del disegno di legge, richiede una specie di *imprimatur* su ciò che sappiamo essere un'utilizzazione distorta e scandalosa di alcuni settori del finanziamento per lo sviluppo.

FRANCESCO RUTELLI. Alla luce della discussione che si è svolta in Commissione, desidero avanzare una proposta sul proseguimento dei nostri lavori. Indubbiamente ci troviamo di fronte ad un provvedimento che, da un lato, assume il carattere dell'atto dovuto, dall'altro richiede un approfondimento di merito in ordine all'aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della BIRS e agli altri provvedimenti oggi all'ordine del giorno.

Al fine di conferire organicità al dibattito avviato dai colleghi intervenuti — che, peraltro, interessa la Commissione nel suo complesso — propongo di rinviare la votazione finale dei disegni di legge n. 1500 e n. 1501 oggi al nostro esame (poiché gli altri provvedimenti non hanno ancora ricevuto il parere della Commissione bilancio) eventualmente procedendo anche all'esame ed alla votazione dell'articolo del disegno di legge n. 1501. Ritengo che il rinvio ad una prossima seduta, da tenersi al più presto, non costituisca una perdita di tempo, ma consenta al Governo di esporre alla Commissione quale sia la politica del nostro paese nei confronti degli organismi multilaterali, in attuazione anche della legge n. 49 sulla cooperazione allo sviluppo. Riteniamo, infatti, che sia necessario disporre di un quadro di insieme su ciò che a molti di noi non appare come un programma politico, ma come una serie di spezzoni di iniziative, di fatti compiuti o di atti dovuti.

PRESIDENTE. Onorevole Rutelli, siamo in sede di votazione finale, successivamente affronteremo la questione da lei sollevata.

MARIO RAFFAELLI, *Sottosegretario agli affari esteri*. Per quanto riguarda la « seria disinvoltura » di cui parlava l'onorevole Servello, desidero chiarire che mi sono dichiarato disponibile perché ritengo importante un tale confronto; non vorrei, però, che si confondessero i piani. Reputo doveroso svolgere una riflessione sulla politica adottata dall'Italia all'interno delle istituzioni multilaterali. Ritengo, invece, paradossale che qualcuno ponga il problema di non partecipare più al finanziamento della Banca mondiale. Credo, comunque, che nulla osti all'approvazione di un provvedimento che rappresenta un atto dovuto. Il Governo è favorevole a svolgere una discussione sul ruolo della Italia all'interno degli organismi finanziari di cui stiamo parlando.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS) » (1500):

Presenti	24
Votanti	21
Astenuti	3
Maggioranza	11
Voti favorevoli	21
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Bianco, Boniver, Ciabbari, Crippa, Duce, Foschi, Gabbuggiani, Lauricella, Mammone, Marri, Martinazzoli, Martini, Masina, Pajetta, Pellicanò, Piccoli, Portatadino, Rauti, Sarti, Scalfaro, Serafini Anna Maria.

Si sono astenuti:

Andreis, Servello e Tremaglia.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Facendo seguito alla richiesta dell'onorevole Rutelli, propongo di rinviare l'esame del disegno di legge n. 1501, in modo da consentire al rappresentante del Governo di prendere in considerazione i rilievi precisi sollevati dai colleghi.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle ore 11,20.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO